



L'incontro fra il vescovo di Roma e Papa dei cattolici e il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie può essere definito storico innanzi tutto perché è la prima volta che avviene. E un incontro di difficilissima realizzazione come attestano i molti decenni nei quali si è tentato di farlo senza riuscirci.

Alla fine l'incontro è avvenuto a Cuba, in territorio neutrale, potremmo dire, al di fuori anche della vecchia Europa per superare difficoltà psicologiche e simboliche.

A margine notiamo l'ironia della storia per cui la sede è stata quella Cuba nella quale perfino il Natale era stato abolito e nella quale ora il capo dello stato si sprofonda in ossequi e deferenza verso i due capi religiosi: chi mai l'avrebbe pensato!

Non è da pensare che questo incontro possa essere l'inizio di un processo che porti poi alla unità religiosa ma più realisticamente si mira al superamento di dolorosi contenziosi (diciamo incomprensioni) e ad una maggiore collaborazione in certi settori, come sottolineato nei comunicati finali.

La divisione con la chiesa russa è anteriore alla stessa formazione di quella chiesa e deriva dallo scisma con la chiesa greca di Costantinopoli avvenuta formalmente nel 1054 con il quale la chiesa greca negò al papa di Roma il primato dottrinario e disciplinare e si dichiarò autocefala (cioè autonoma, con propria testa).

In realtà la divisione si era già prodotta lentamente nei secoli precedenti fra una chiesa latina che operava in un mondo dominato dalle invasioni barbariche e quella di Costantinopoli in commistione spesso scandalosa con il potere imperiale. Il fatto determinò che anche le altre nazioni formarono proprie chiese autocefale.

Il mondo slavo di divise quindi fra cattolici e ortodossi a seconda che aveva ricevuto il cristianesimo dalla chiesa greca o da quella latina. Tuttavia non ci si rassegnò mai alla divisione e ci furono tanti tentativi di ricomposizione.

L'ultimo di essi fu promosso nel XV secolo dall'imperatore d'oriente che voleva assicurarsi l'aiuto degli occidentali contro la minaccia turca. I Turchi conquistarono comunque Costantinopoli e la riunione non ebbe seguito. In particolare una delle chiese autocefale quella del patriarcato di Mosca assunse una importanza sempre maggiore con l'espandersi dell'impero dello zar diventando di gran lunga la più numerosa delle chiese ortodosse e si proclamò la Terza Roma cioè la terza capitale del cristianesimo dopo Roma vera e propria e Bisanzio.

Si sono avuti nei secoli successivi alcune riunioni con chiese o parti di chiese autocefale con quella cattolica mantenendo i propri riti greci (la più importante di questa è quella Uniate di Ucraina), ma furono più comuni i conflitti sanguinosi l'ultimo dei quali ancora può essere considerato quello fra Serbi e Croati che ha posto fine alla Jugoslavia. Attualmente l'idea di una riunione quindi delle due chiese è stata praticamente accantonata come irrealizzabile. Nel passato recente invece ci sono stati contrasti dolorosi fra cattolici e chiesa russa ortodossa soprattutto in Ucraina. Durante il dominio sovietico la chiesa ortodossa ebbe sempre un atteggiamento più morbido e meno intransigente di quella cattolica. D'altra parte per la Russia la chiesa ortodossa era pur sempre una chiesa nazionale mentre quella uniate appariva straniera con il centro a Roma. I cattolici ucraini di rito greco furono quindi perseguitati e, cosa più grave, la chiesa ortodossa accettò di ricevere beni tolti ai cattolici.

Anche nel Medio Oriente varie chiese o parti di chiese entrarono in comunione con la chiesa cattolica

Segue a pagina 11

mentre altre sono ortodosse.

Vi è poi una accesa rivalità per quanto riguarda la custodia dei luoghi santi con diatribe infinite e puntigliose. La Russia zarista rivendicava un specie di protettorato su tutti cristiani di oriente che in seguito passò, e ai cattolici soprattutto alla Francia.

L'incontro di Cuba cerca quindi non perseguire una impossibile unità, ma superare con spirito di fraternità i contrasti. A proposito dell'Ucraina nel comunicato si legge: "Deploriamo lo scontro in Ucraina che ha già causato molte vittime, innumerevoli ferite ad abitanti pacifici e gettato la società in una grave crisi economica ed umanitaria.

Invitiamo tutte le parti del conflitto alla prudenza, alla solidarietà sociale e all'azione per costruire la pace. Invitiamo le nostre Chiese in Ucraina a lavorare per pervenire all'armonia sociale, ad astenersi dal partecipare allo scontro e a non sostenere un ulteriore sviluppo del conflitto".

Nel Medio Oriente vi è la tragedia immane dei cristiani travolti dal risorgere del fondamentalismo islamico e dallo scontro fra sciiti e sunniti.

E' tempo di mettere da parte quindi vecchi steccati e rivalità per tentare di salvare quello che è ancora possibile della presenza cristiana in Medio Oriente che non ci pare poi molto. Infatti si legge nei comunicati: "Sull'integralismo sono assolutamente inaccettabili i tentativi di giustificare azioni criminali con slogan religiosi.

Nessun crimine può essere commesso in nome di Dio, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace". In particolare, un pensiero viene rivolto alle regioni del mondo: "dove i cristiani sono vittime di persecuzione e vengono sterminati per famiglie, villaggi e città intere: sono martiri del nostro tempo, appartenenti a varie Chiese, ma uniti da una comune sofferenza". Si ribadiscono poi posizioni comuni alle due chiese rivolte soprattutto alla modernità occidentale, la crisi della famiglia e il consumismo.

Insomma un cammino da fare insieme fra fratelli che sostanzialmente condividono la stessa fede e gli stessi valori e non una unione formale.

Giovanni De Sio Cesari



Il mondo assiste in assurdo e colpevole silenzio alla strage e la persecuzione di milioni di cristiani

I cristiani sono vittime del 75% delle violenze anti-religiose ed in Medio Oriente, dove rischiano l'estinzione. I martiri cristiani sono stati calcolati in 105.000 all'anno, uno ogni cinque minuti. L'odio contro i cristiani non si ferma solo alla loro eliminazione fisica, ma colpisce anche i grandi complessi storici simbolicamente legati alla fede. I fanatici terroristi del Daesh, hanno raso al suolo il più antico monastero cristiano in Iraq. Si tratta del monastero di St. Elijah, a Mosul, costruito 1.400 anni fa. Il monastero di Sant'Elijah, fondato nel 590 dopo Cristo, era situato su una collina che sovrasta Mosul. I miliziani dell'IS, hanno già compiuto distruzioni di chiese, moschee e mausolei in Iraq, oltre che di reperti nelle antiche città di Ninive, Hatra e Nimrud e in quella di Palmira in Siria. Al 2015 e per il tredicesimo anno consecutivo la Corea del Nord è al primo posto tra i Paesi in cui si sono registrate le forme di persecuzione più gravi. Attualmente persecuzioni contro i cristiani sono in atto in diversi paesi del mondo, sia ad opera di fondamentalisti di varia natura religiosa, sia di regimi comunisti o ateti che impediscono con la violenza e la sopraffazione, la pratica religiosa. I due continenti nei quali le persecuzioni contro i cristiani sono maggiormente presenti sono l'Africa e l'Asia. In generale nei paesi arabi i cristiani nonostante che in tutto il Medio Oriente ed in Nord Africa incluso il Sudan costituiscano la popolazione originaria, sono oggetto, da parte dei fondamentalisti islamici, di forme di discriminazione più o meno gravi, che negli ultimi decenni hanno portato molti di loro a emigrare o forzati a convertirsi all'Islam. La popolazione cristiana è in calo più o meno pronunciato in tutti i paesi del Vicino Oriente, ed in via di sparizione dall'Iraq. La conversione di musulmani al Cristianesimo è poi vista come un crimine (apostasia) la cui pena è la morte e, anche nei paesi in cui la legge non la vieta apertamente, i convertiti sono spesso oggetto di minacce, vendette, ricatti, linciaggi da parte della popolazione e della polizia. E il mondo tace! ...

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Incontro a Cuba di Francesco con Kirill